

Per il leader socialista non c'è partito che non abbia violato la legge sul finanziamento
Appello del segretario pds alla sinistra perché si prepari all'alternativa e fermi la destra

Craxi: siamo tutti colpevoli Occhetto sfida: svolta morale

Tutti fuorilegge tutti in paradiso

GIUSEPPE CALDAROLA

Non ha fatto un gran favore ad Amato, ieri, Bettino Craxi. Se analizziamo i dati di partenza, era lecito aspettarsi altro da un segretario socialista. Ecco la situazione. Un nuovo governo con una base parlamentare a dir poco ristretta. La grana Goria in un elenco di ministri che pure era stato depurato da Scalfaro. Le ventate dimissioni da parlamentari dei rappresentanti della Dc nella compagine governativa che dà al governo Amato la connotazione di governo socialista a partecipazione democristiana. Infine, il cattivo esordio sui mercati internazionali dove il nuovo quadripartito non viene preso sul serio e la lira si trova cinta d'assedio come ben poche altre volte.

Si partiva da qui, ieri. Il dibattito parlamentare stava tuttavia dando alcuni segnali. Il secondo presidente del consiglio socialista aveva ricevuto numerose attestazioni personali di stima e le opposizioni «non preconcette», per dirla con La Malfa, si erano disposte a valutare con serenità i suoi atti concreti. Insomma, fate e vedremo o, se preferite, fate e faremo. Ma Amato non aveva fatto i conti con Craxi. Ieri alla Camera, con un intervento rancoroso, il leader socialista ha chiuso tutte le porte, tutte le finestre, qualsiasi fessura da cui potesse entrare un po' d'aria. Là dove Forlani rivolgeva appelli alle opposizioni, Craxi le derideva. E mentre sull'onda del caso Goria, la questione morale proponeva scelte difficili ma esemplari, da Craxi veniva a Goria l'invito a non dimettersi e soprattutto una incredibile chiamata di correo verso tutto il sistema politico. Nessuna parola di scusa o d'autocritica. Craxi non è passato all'opposizione di un sistema in cui, per citare Amato, ha prevalso una sorta di americanismo privo della connotazione puritana. Solo auto-criminalizzazione per giungere all'obiettivo dell'auto-soluzione. Tutti fuorilegge, tutti in paradiso. Così il leader del Psi ha chiamato a raccolta il mondo politico che ci sta, e soprattutto in questo modo ha tirato su le barricate per tutelare la propria interpretazione del nuovo quadripartito a guida socialista.

Era già accaduto che un uomo politico, di fronte all'esplosione di casi di corruzione nel suo partito e nel suo sistema di potere, avesse rivolto da un aula parlamentare un monito arrogante. Era quell'Aldo Moro che voleva impedire che la Dc venisse processata nelle piazze. Ma era anche quell'Aldo Moro che lavorava non per chiudere ma per aprire processi politici nuovi e da ciò traeva forza, lo ricordiamo senza indulgere in giustificazioni improponibili, per difendere la propria parte. Qui si chiede, invece, omertà generalizzata per difendere l'esistente. Ma è questo il compito della sinistra, oppure per questa via la sinistra finirà per essere distrutta?

Occhetto intervenendo ieri alla Camera ha rivolto, di fronte al formarsi di una nuova destra e di una sorta di «terza forza» rissatrice, un appello alla sinistra perché inizi a ragionare assieme. Certo, le cose si fanno sempre più difficili. Ma si può andare avanti senza porsi il tema dell'alternativa contestualmente a quello della riforma del sistema politico? La sinistra deve decidere ora se vuole governare i grandi cambiamenti, se vuole davvero le riforme istituzionali così da favorire l'alternativa e se vuole evitare che, una volta concluso il processo riformatore, sia un blocco moderato rinnovato a succedere a questa classe dirigente. Oppure se sceglie la strada della rinuncia, prigioniera di vecchie logiche o ridotta a pura testimonianza. Dobbiamo assistere al compimento di quella che alcuni chiamano la rivoluzione silenziosa che parte dal Nord, di cui si comprendono le ragioni, ma non se avrà uno sbocco politico democratico, o vogliamo dire la nostra e determinare un nuovo corso politico? Nel malessere del Psi e di altre forze noi sappiamo che c'è questa stessa nostra preoccupazione.

Sulla questione morale Craxi si scatena e alla Camera, nel corso del dibattito sulla fiducia, accusa tutti: «Non c'è partito che non abbia violato la legge sul finanziamento pubblico». A un governo di svolta morale e programmatica fa invece riferimento Occhetto: non siamo predestinati all'opposizione, la sinistra si prepari all'alternativa e fermi la destra. Craxi risponde: discorso confuso.

STEFANO BOCCONETTI G. FRASCA POLARA

ROMA. In Parlamento, il dove si discutono e si approvano le leggi, Craxi sorprende tutti e candidamente annuncia: «Tutti i partiti, lo sanno tutti, ricorrono a forme aggiuntive di finanziamento irregolari o illegali». Insomma, siamo tutti colpevoli e chi è senza peccato scagli la prima pietra. Il suo discorso suona come una chiamata di correo. «Se gran parte di questa materia - aggiunge - ha attinenza con la criminalità, allora gran parte del sistema sarebbe un sistema criminale». Di tutt'altro tono il discorso di Occhetto: «Non siamo predestinati all'opposizione», dice il segretario del Pds

pensando alla costruzione di una sinistra unita che si candidi alla guida del Paese per quella «svolta morale e programmatica» cui il governo Amato rinuncia. E a tutto il Psi dice: «Rimettetevi in discussione, prepariamo le istituzioni dell'alternativa e il suo soggetto fondante». Craxi ascolta e commenta: «Un discorso confuso e inconcludente. Gli appelli retorici rimarranno senza risposta». E intanto il ministro Goria, su cui pende una richiesta di autorizzazione a procedere, ha incontrato Amato e ha poi annunciato: «Non mi dimetto».

Intervista a Del Turco: «Ho sbagliato amnistiate me»



DI MICHELE A PAG. 3

Bankitalia argina le speculazioni
Sulla stangata Amato ci ripensa?

Ancora bufera sui mercati Lira in affanno

Lira in piena bufera: da Londra scatta una seconda violenta ondata di vendite. Ciampi tampona l'ennesimo strattone alla moneta. Sfondata quota 760 sul marco, poi un leggero calo. Da Bankitalia un'accusa: importanti banche nazionali hanno incoraggiato la speculazione. Amato sembra aver rinunciato alla maxi stangata da 30mila miliardi: deprimerebbe l'economia, aumenterebbe l'inflazione.

RICCARDO LIQUORI ANTONIO POLIO SALIMBENI

ROMA. Un'altra giornata campale per la lira, alla vigilia del vertice di Monaco del G7. Il secondo strattone nel giro di due giorni è partito da Londra nel pomeriggio sulla base delle voci di imminente svalutazione della lira. Da Bankitalia un'accusa: alcune filiali di importanti banche italiane hanno fatto circolare la notizia secondo la quale da Roma era arrivato l'ordine di interrompere le quotazioni marco/lira. Subito si è diffusa un'altra notizia: lunedì il mercato italiano resterà chiuso. Immediata la corsa a vendere. La lira ha sfondato quota 760 sul marco. Bankitalia è intervenuta con le

proprie riserve riportando la moneta sui valori migliori. L'ombra della svalutazione non è fugata. Il governo italiano è intanto alle prese con la manovra anti deficit: Amato e i ministri economici sembrano aver rinunciato ad una terapia d'urto per i conti pubblici a base di stangate. Peggiorerebbe le condizioni complessive dell'economia e soprattutto ostacolerebbe la discesa dell'inflazione, che entro la fine dell'anno si vuole portare sotto il 5%. Allarme per il commercio estero. Le opinioni di Rosignolo per gli industriali e Airolidi per i sindacati.

ALLE PAGINE 3 e 5

ALLE PAGINE 14 e 15

Per i terreni d'oro arrestato a Firenze l'ex vicesindaco dc

Una tangente di 1 miliardo e 300 milioni: a pagarla sarebbe stato il Consef (Consorzio di cooperative edili) per poter costruire 400 alloggi. L'avrebbero riscossa imprenditori e commercialisti. Uno di questi è l'ex vicesindaco dc di Palazzo Vecchio, Gianni Conti. Per lui e per altre 10 persone, sono scattati gli arresti cautelari. Il sindaco Morales: «Per noi il caso Conti si è chiuso con le sue dimissioni da assessore».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Un nuovo scandalo, a Firenze. Sono scattati gli arresti cautelari per undici persone. Tra queste, l'ex vicesindaco democristiano di Firenze Gianni Conti. Una tangente di 1 miliardo e 300 milioni: l'avrebbe pagata il Consef (Consorzio di cooperative edili) per poter costruire 400 alloggi alla periferia di Firenze. L'avrebbero riscossa imprenditori e commercialisti di Firenze e di Prato. Intanto, a Milano,

110 poliziotti e guardie di finanza mobilitati per aprire un nuovo fronte dell'inchiesta «Mani pulite». Nel mirino la «Sogem», società che gestisce i mercati all'ingrosso. Sequestrati quintali di documenti e inviati 8 avvisi di garanzia. Indagati per corruzione il presidente dell'assemblea regionale dc, Dario Di Gennaro, e l'assessore comunale al Traffico (prima al Commercio) Angelo Capone, socialista.

MARCO BRANDO A PAGINA 4

I Tir bloccano le strade, tensioni nelle città, scarseggia la benzina, chiudono le fabbriche
Gran Bretagna, Spagna e Germania invitano i cittadini a disdire tutti i viaggi

Francia assediata, alt ai turisti



Un'immagine delle proteste che stanno paralizzando la Francia

La Francia è completamente paralizzata dal blocco dei Tir. Il negoziato non decolla, mentre l'opinione pubblica si schiera in maggioranza con i «rivoltosi». Lilla in stato d'assedio. E così Lione, Tolosa, Saint Etienne. Si temono gravi incidenti. Scarseggia la benzina, chiudono le fabbriche. Dalla tv appello ai vacanzieri a non partire. Germania, Spagna e Gran Bretagna invitano i cittadini a disdire le vacanze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. La Francia è in pieno caos. Il paese è ormai totalmente paralizzato da duecento blocchi stradali dei camionisti, e il negoziato non decolla, mentre l'opinione pubblica si schiera in maggioranza con i «rivoltosi». Ieri sera camion dell'esercito sono dovuti intervenire per rifornire di carburante le stazioni di servizio della regione parigina. Lilla è in stato d'assedio. E così Tolosa, Saint Etienne e altri grandi centri. Si temono per le prossime ore gravi incidenti. In un clima di crescente tensione, radio e tv francesi ripetono senza soluzione di continuità l'appello a «partire lunedì», rivolto ai quattro milioni di vacanzieri, la cui partenza è attesa per oggi. In caduta libera l'arrivo di turisti da Gran Bretagna, Spagna e Germania, i cui governi hanno svolto opera di dissuasione verso chi voleva recarsi in vacanza in Francia.

A PAGINA 10



Una storia
Anna Maria
Montani
rapita nel '76:
«Dimenticare
è impossibile»

C. ROMANO A PAG. 2

Havel battuto Il presidente esce di scena

JOLANDA BUFALINI

Bocciata la candidatura di Vaclav Havel alla presidenza federale della Cecoslovacchia. Determinante, e scontato, il voto degli slovacchi. Ma il colpo al prestigio del presidente drammaturgo fa comodo anche alla destra ceca, determinata a raggiungere al più presto un accordo sulla separazione. Il 16 si terrà una nuova votazione con altri candidati. Se nessuno fosse eletto, Havel potrà ricandidarsi. Una bocciatura annunciata dalle forze slovacche che hanno vinto le elezioni e che hanno per tempo avvisato la loro opposizione alla rielezione del presidente della «rivoluzione del velluto». La destra ceca,

dal canto suo, aveva una gran fretta di liberarsi dell'ultimo protagonista della rivoluzione democratica dell'89 e fautore dello Stato comune ancora insediato al potere. Era salito alla ribalta alla fine di quell'anno che ha cambiato il volto dell'Europa, spinto sulla poltrona presidenziale quasi a furor di popolo. A perderlo è stata l'esplosione della questione slovacca. Ora si andrà, il 16 luglio, al voto su nuove candidature. Se nessuno dovesse essere eletto, Havel conserverà l'incarico fino al 5 ottobre, dopodiché ci sarà una presidenza collettiva del Parlamento federale.

ANTONELLA CAIAFA A PAGINA 12

Quel bambino è il nostro specchio

SANDRA PETRIGNANI

Si annuncia bello, presumibilmente commovente, il film che Aurelio Grimaldi, l'autore di *Meri per sempre*, ha appena ultimato e che con grande probabilità sarà in concorso al Festival di Venezia. S'intitola *La discesa di Acta a Floristella*. Ha per protagonista un piccolo minatore siciliano. Sì, ancora un bambino. Dopo il successo di *Ladri di bambini* di Gianni Amelio può sembrare un vezzo. Ma Grimaldi lavora all'oscuro di quanto stesse facendo quasi in contemporanea Amelio e del resto non è da oggi che questo autore si pone il problema di giovinezze difficili. Naturalmente bambini al cinema se ne vedono da sempre e da sempre sono un buon espediente per muovere le corde della lacrima o dell'ilarità. Però nel film di Amelio, come nei libri e in questa opera prima cinematografica di Grimaldi, i bambini (o le loro repliche più grandi: gli adolescenti) non sono un espediente. Anzi, azzardo un'ipotesi: a

dispetto del forte realismo, debitamente sottolineato dalla critica, questi bambini non sono bambini. Appaiono tali, ma sono una metafora, sono se stessi e qualcos'altro insieme. Se è vera la suggestiva interpretazione di Lévy-Strauss che nell'immaginario collettivo i bambini rappresentano i morti, perché sono l'altro, ciò che non è ancora integrato in una cultura, ci spieghiamo facilmente perché i sentimenti nei loro confronti sono tanto ambivalenti e cambiano a seconda delle epoche, delle società. L'enfasi dell'informazione sui temi dell'infanzia, la commozione suscitata dal film di Amelio indipendentemente dal suo valore di opera d'arte, la magnifica solidarietà espressa da tutti quei lenzuoli bianchi che hanno sventolato per Farouk, ci dicono molto sui sentimenti degli adulti non verso i piccoli, ma verso se stessi. Questa nostra fragile società, che si sente sull'orlo della

disgregazione, che si riconosce debole come un cucciolo, si rispecchia inevitabilmente nel destino infantile, che anche nel migliore dei casi è destino di dipendenza assoluta. Il modo in cui nella storia la società ha guardato all'infanzia è rivelatore del grado di autostima e di certezza di un gruppo. Il bambino può essere considerato centrale o marginale in una società, ribelle e perverso per natura o, al contrario, naturalmente buono, può essere protetto o abbandonato. Non è lui a mutare, ma i fantasmi, le paure, le sicurezze o insicurezze degli adulti. Perché la gente è stata così pronta a sventolare il lenzuolo per Farouk? Una situazione ben diversa dal macabro voyeurismo che si scatenò per l'orrenda vicenda di Vermicino, con quel bambino che moriva nel pozzo sotto gli occhi degli adulti impotenti. Lì c'era la disperazione inutile, lo scacco della vita contro la morte, enfatizzata dal fatto che

la vittima era la più inerme possibile. Per Farouk invece c'è stato un entusiasmo quasi di festa, una tribù che si ritrovava in un rito antico. Un popolo che, non avendo altro per riconoscersi unito, partecipa di un comune sentimento, si attacca alle radici, alle fondamenta, a quel poco di sacro che riesce ancora a distinguere: la vita di un bambino, il suo diritto all'infanzia, l'innocenza. Forse in un altro momento storico questi film con protagonisti bambini che soffrono, ma che sanno sperare, non sarebbero stati altrettanto importanti, non sarebbero stati capiti così d'istinto, senza mediazioni intellettuali. Oggi raggiungono qualcosa di raro, da rispettare e trattare con cura, come questo nostro sentimento collettivo per la sorte del piccolo Farouk, raggiungono una dimensione mitica, ci fanno intravedere il territorio abbandonato dei nostri rapporti collettivi con la parte più profonda di noi stessi.

Fs, lunedì sciopero Tesini precetta i controllori di volo

RAUL WITTENBERG

ROMA. L'emergenza trasporti rischia di diventare un'ulteriore insidia per il governo Amato, anche nel caso in cui venga ridimensionata la minaccia annunciata di un blocco delle ferrovie contro l'eventuale costituzione della Fs-Spa. La Commissione di garanzia ha convinto l'autonomia Fisafs e i capistazione a scioperare come i confederati invece che per 24 ore: lunedì niente treni dalle 9,30 alle 14. Dunque astensioni dal lavoro scongiurate durante l'esodo. Va male invece per gli aerei, col ministro Tesini impotente di fronte alla Corte dei Conti che ha bocciato il contratto dei controllori di volo: confermate

le proteste articolate degli «omini radar» per dieci giorni da domenica. La lata avverte il governo italiano che questi scioperi rischiano di provocare il collasso del trasporto aereo in Europa. Intanto Tesini ha disposto la precettazione dei controllori di volo i quali hanno annunciato lo sciopero per Domenica 5 Luglio. Lo si è appreso dal Ministero al termine di una riunione tenuta dal ministro con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di lavoro. Ancora in alto mare la vicenda dei «camalli» del porto di Genova, dove Tesini è atteso per oggi. E sul fronte dei Tir è in vista un nuovo decreto.

A PAGINA 13